



Ministero dello Sviluppo Economico  
Garante per la sorveglianza dei prezzi

Senato della Repubblica

Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei  
prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Indagine conoscitiva

*“sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività  
dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori”*

**Audizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi**

**DOCUMENTO 1**

*“Tendenze sulla dinamica di alcune categorie di prezzi”*

---

13 marzo 2009

## Indice

<i>1. Le più recenti dinamiche inflazionistiche in Italia e nell'Area Euro .....</i>	<i>3</i>
<i>2. La dinamica dei prezzi al consumo a livello regionale .....</i>	<i>13</i>
<i>3. La dinamica dei prezzi di alcune filiere agroalimentari.....</i>	<i>18</i>

## 1. Le più recenti dinamiche inflazionistiche in Italia e nell'Area Euro

In base all'indagine sui prezzi al consumo dell'Istat, l'inflazione, dalla fine del 2008, ha registrato in Italia una significativa decelerazione rispetto ai valori raggiunti nella prima metà dell'anno.

I dati segnalano, per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), che il tasso di crescita tendenziale è sceso dal 4,1% di agosto al 2,2% di dicembre.

L'incremento medio annuo dei prezzi del 2008 si è attestato al 3,3%, in crescita rispetto all'1,8% dell'anno precedente.

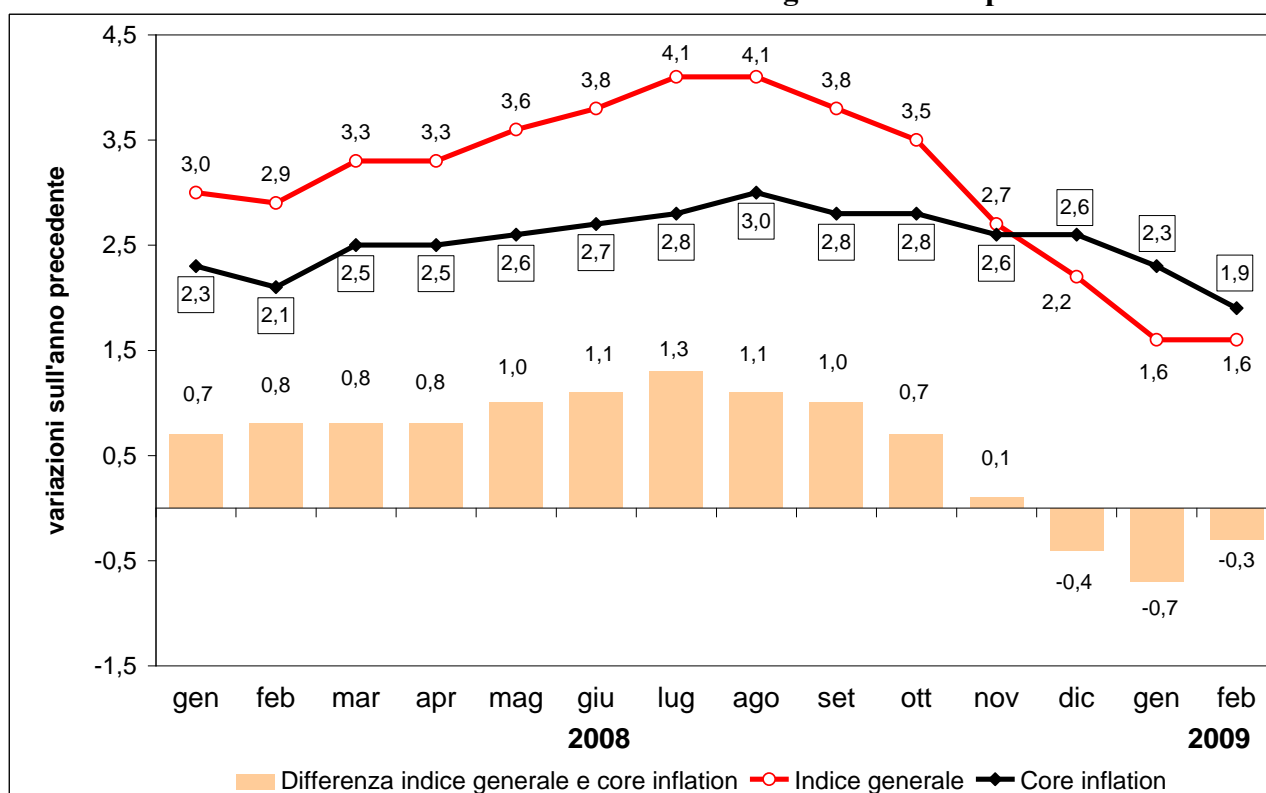
A gennaio 2009 l'inflazione ha ulteriormente rallentato: il tasso di crescita su base annua, infatti, è sceso all'1,6%, 0,6 punti percentuali in meno rispetto al mese precedente (Graf.1).

Sulla base dei dati provvisori, a febbraio, il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere stabile all'1,6%.

La caduta del mese di gennaio è attribuibile prevalentemente alla debolezza della domanda, nonché ai ribassi dei listini dei carburanti e ad un sensibile rallentamento nella crescita dei prezzi dei prodotti alimentari.

Secondo le anticipazioni di febbraio del corrente anno, al netto della componente energetica e degli alimentari freschi, la crescita su base annua dei prezzi al consumo si sarebbe attestata all'1,9% in flessione rispetto al mese precedente (2,3%).

**Graf. 1 – Andamento dell'inflazione in Italia: Indice generale e componente di fondo<sup>1</sup>**



Nota: i dati di febbraio 2009 sono provvisori.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

<sup>1</sup> La componente di fondo dell'indice dei prezzi al consumo (o core inflation) viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

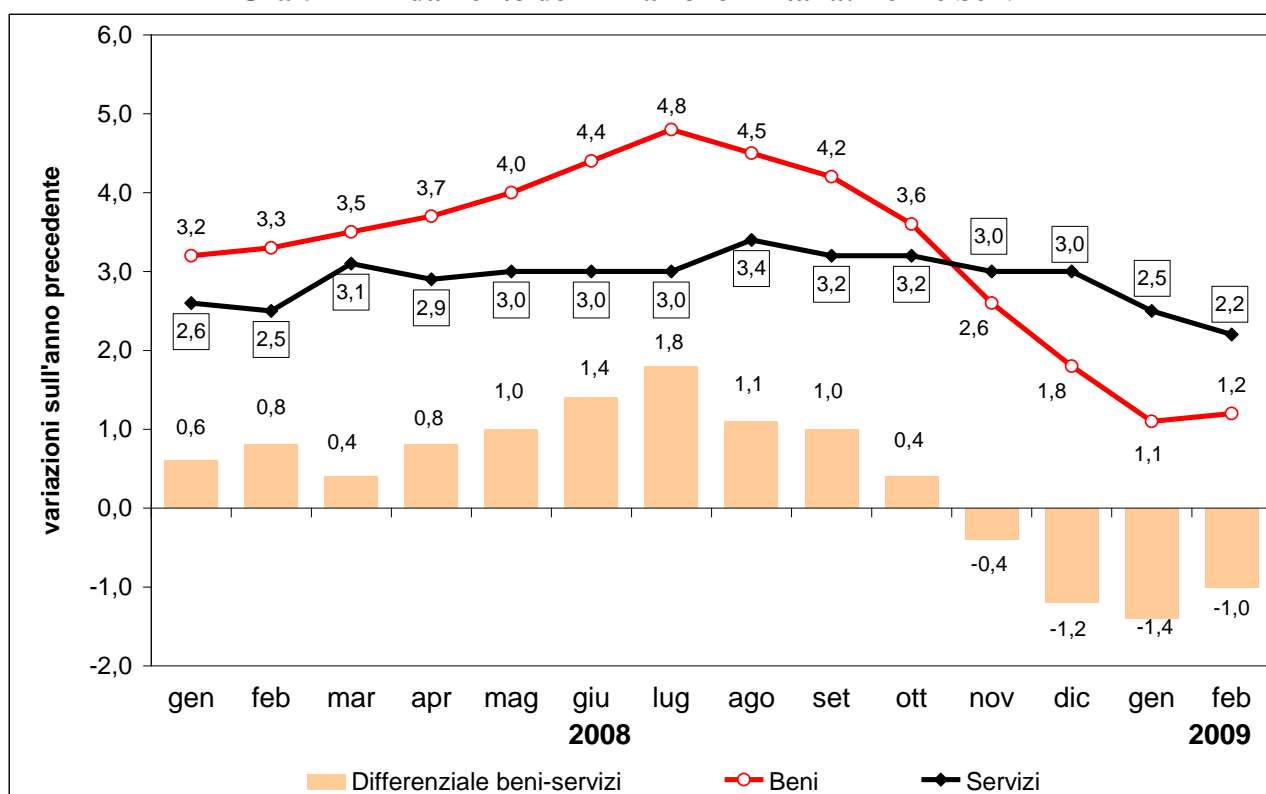
La dinamica generale riflette in larga parte il rallentamento dei prezzi dei beni (soprattutto degli alimentari e degli energetici) e non delle tariffe dei servizi (Graf.2).

A fronte di una marcata ciclicità dei prezzi dei beni, il comparto dei servizi ha mostrato una minore variabilità infrannuale del tasso di crescita dei prezzi. Il rallentamento per i servizi è iniziato più tardi: il tasso tendenziale ancora al 3% in dicembre dovrebbe essere sceso al 2,2% a febbraio 2009 secondo le anticipazioni Istat.

L'evoluzione recente dell'inflazione presenta due distinte fasi: in continua e sensibile accelerazione fino ad agosto 2008, per poi cominciare a decelerare sensibilmente. La forte accelerazione nella dinamica dei prezzi, avviatasi nel quarto trimestre del 2007, è in primo luogo ascrivibile alle forti tensioni sui prezzi dei beni, in particolare nel comparto alimentare ed energetico.

Un sostegno alla dinamica dell'indice generale è attribuibile, tuttavia, anche alla crescita tendenziale dei prezzi dei servizi, in particolare delle categorie più sensibili all'andamento delle quotazioni delle materie prime (trasporti aerei e marittimi, settore turistico).

**Graf. 2 – Andamento dell'inflazione in Italia: Beni e Servizi**



Nota: i dati di febbraio 2009 sono provvisori.

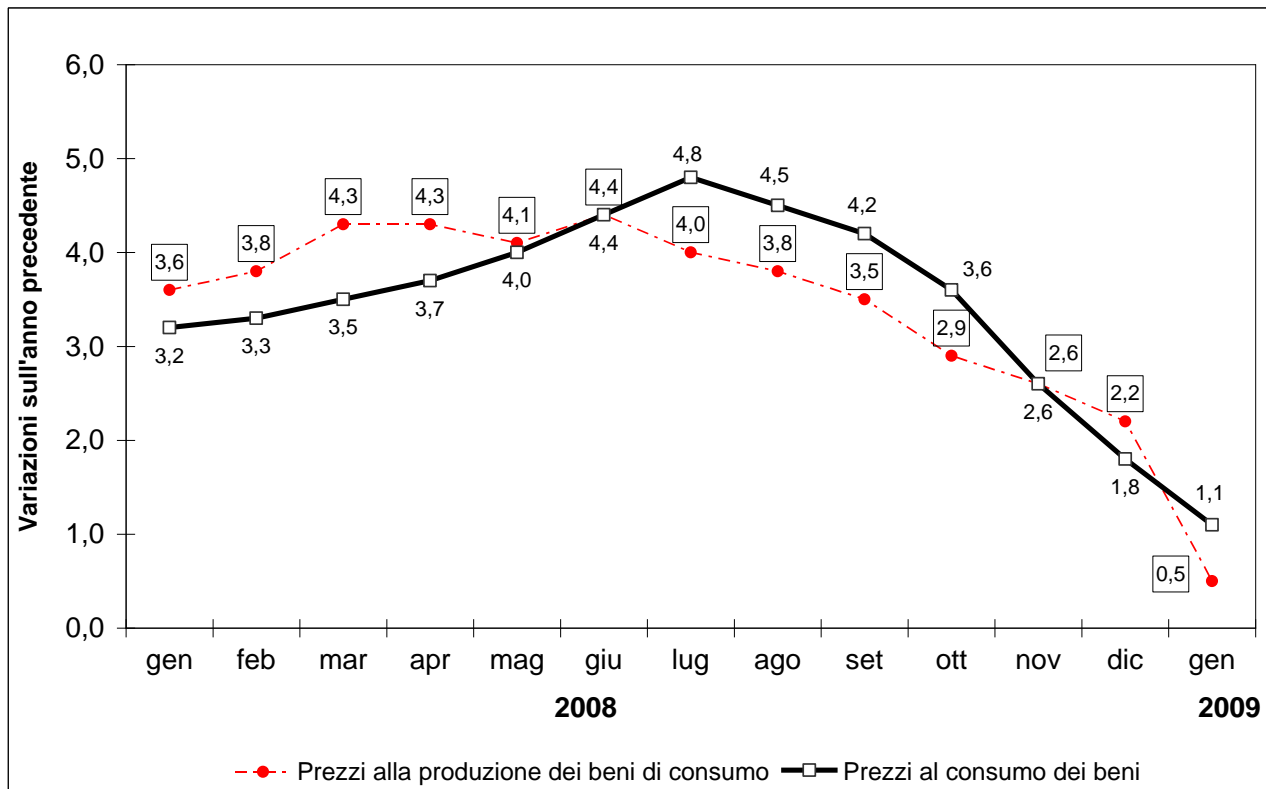
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La dinamica inflazionistica dei beni nel corso del 2008 riflette anche l'evoluzione dei prezzi alla produzione dei beni di consumo passati da livelli inferiori al 3% nell'ottobre 2007 a valori superiori al 4% nei primi sei mesi del 2008, per poi scendere significativamente a partire dal mese di agosto.

Secondo i dati provvisori dell'Istat, a gennaio 2009 la crescita su base annua dei prezzi dei beni di consumo si sarebbe ulteriormente avvicinata allo zero (+0,5%) (Graf. 3).

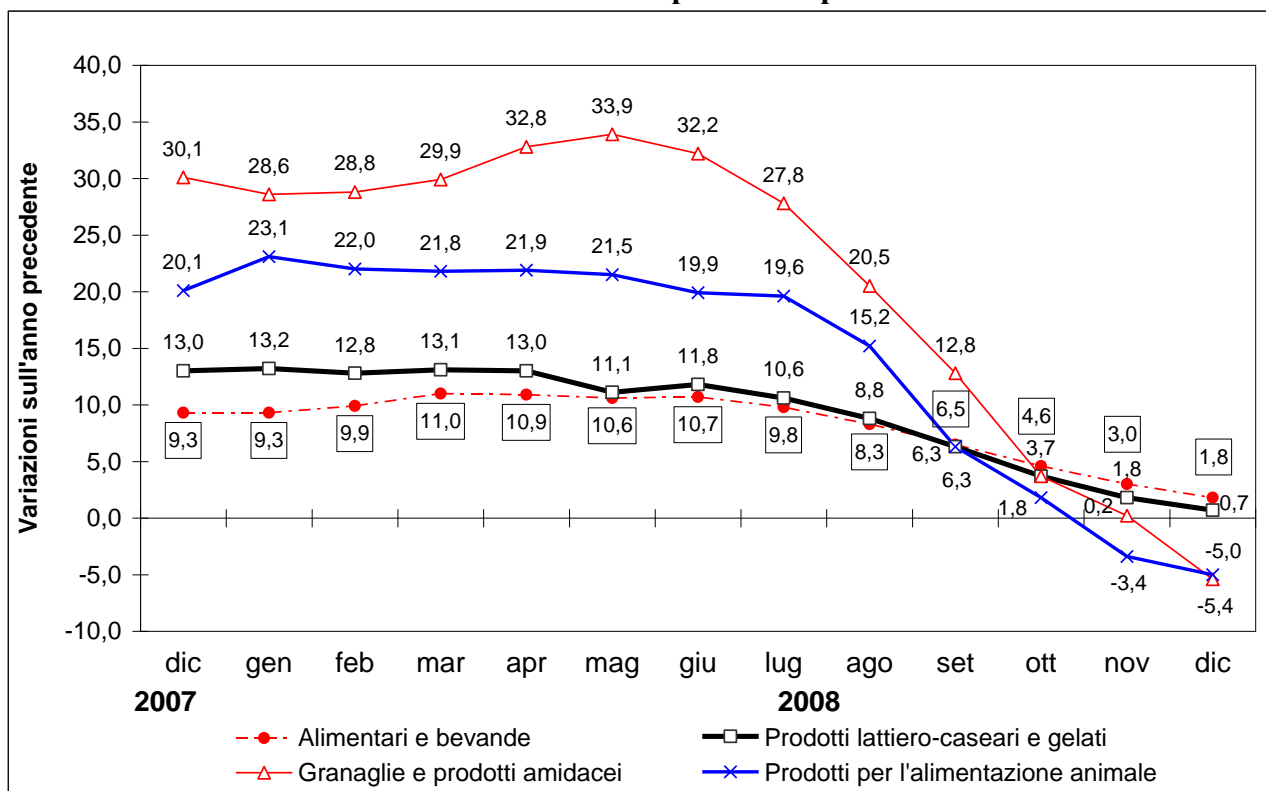
Particolarmente accentuata è stata la dinamica dei prezzi alla produzione dei beni alimentari salita fino all'11% nel marzo del 2008, per poi scendere in dicembre a +1,8% (Graf. 4).

**Graf. 3 – Andamento dell'inflazione in Italia: prezzi alla produzione dei beni di consumo e indice dei prezzi al consumo dei beni**



Nota: i dati dei prezzi alla produzione di gennaio 2009 sono provvisori.  
 Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

**Graf. 4 – Andamento dell'inflazione in Italia: prezzi alla produzione dei beni alimentari**



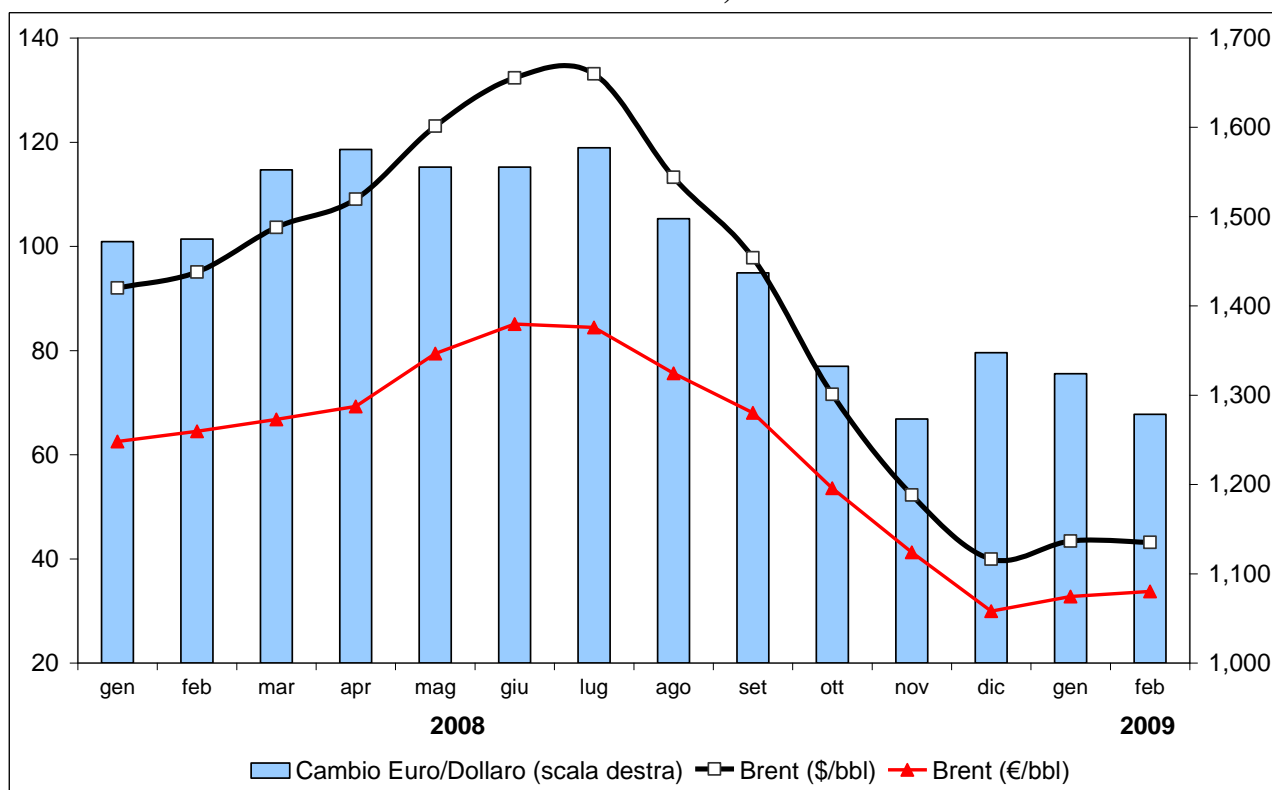
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati ISTAT

L'impennata dell'inflazione in Europa ed in Italia del 2008 ha riflesso principalmente l'aumento dei prezzi del petrolio e di alcune materie prime alimentari, in particolare cereali e lattiero caseari.

L'incremento tendenziale delle quotazioni in dollari del petrolio, divenuto positivo dal secondo semestre del 2007, è salito fino al +86,2% nel giugno 2008, per poi progressivamente flettere fino al -47,7% di febbraio 2009 (Graf. 5).

L'impatto per i paesi europei è risultato parzialmente attenuato dalle quotazioni dell'euro nei confronti del dollaro, che si sono mosse in linea con la dinamica dei prezzi del petrolio: in netta salita finché le quotazioni sono cresciute e, successivamente, in declino.

**Graf. 5 – Andamento delle quotazioni del petrolio Brent (\$bb e del tasso di cambio euro/dollaro)**



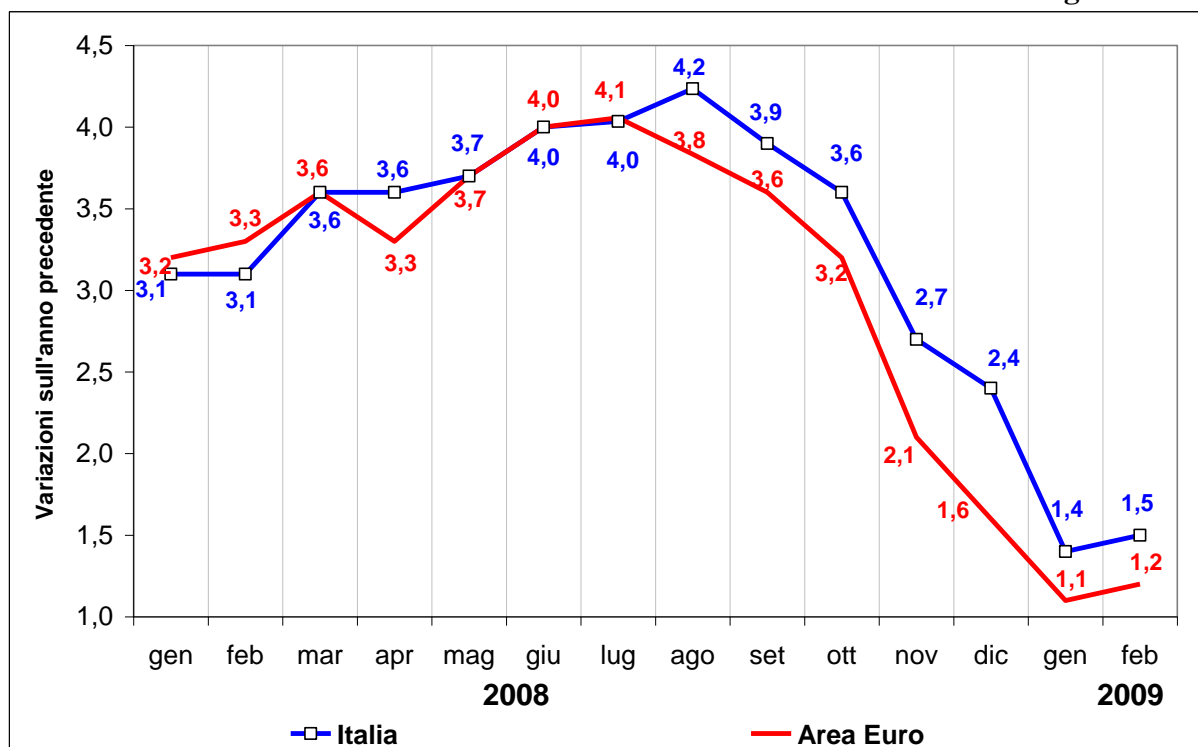
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Energy Information Administration - EIA - Official Energy Statistics from the US Government. Eurostat.

L'accelerazione dei prezzi ha interessato tutti i paesi europei. Dall'autunno del 2007 il tasso di inflazione, misurato in base all'indice armonizzato IPCA, è risultato considerevolmente superiore al livello considerato dalla BCE coerente con la stabilità dei prezzi (2,0%); dopo aver raggiunto il picco del 4,1% in luglio 2008, l'inflazione europea ha iniziato a decelerare: a febbraio 2009, secondo la stima rapida dell'Eurostat, si sarebbe collocata all'1,2%, in lieve recupero rispetto all'1,1% del mese precedente.

Misurata con l'indice armonizzato, l'inflazione italiana, nel corso del 2007 è rimasta al di sotto di quella media dell'Area dell'Euro e sostanzialmente in linea con essa fino all'agosto 2008 quando si è invertito il rapporto fra i due tassi di inflazione.

Da allora, l'inflazione italiana marca un andamento sistematicamente superiore alla media europea, con un divario che registra un progressivo aumento fino a dicembre 2008. Nei primi due mesi del 2009, il differenziale inflativo si è contratto attestandosi a 0,3 punti percentuali (Graf. 6).

**Graf. 6 – Andamento dell'inflazione in Italia e nell'Area dell'Euro - Indice generale**

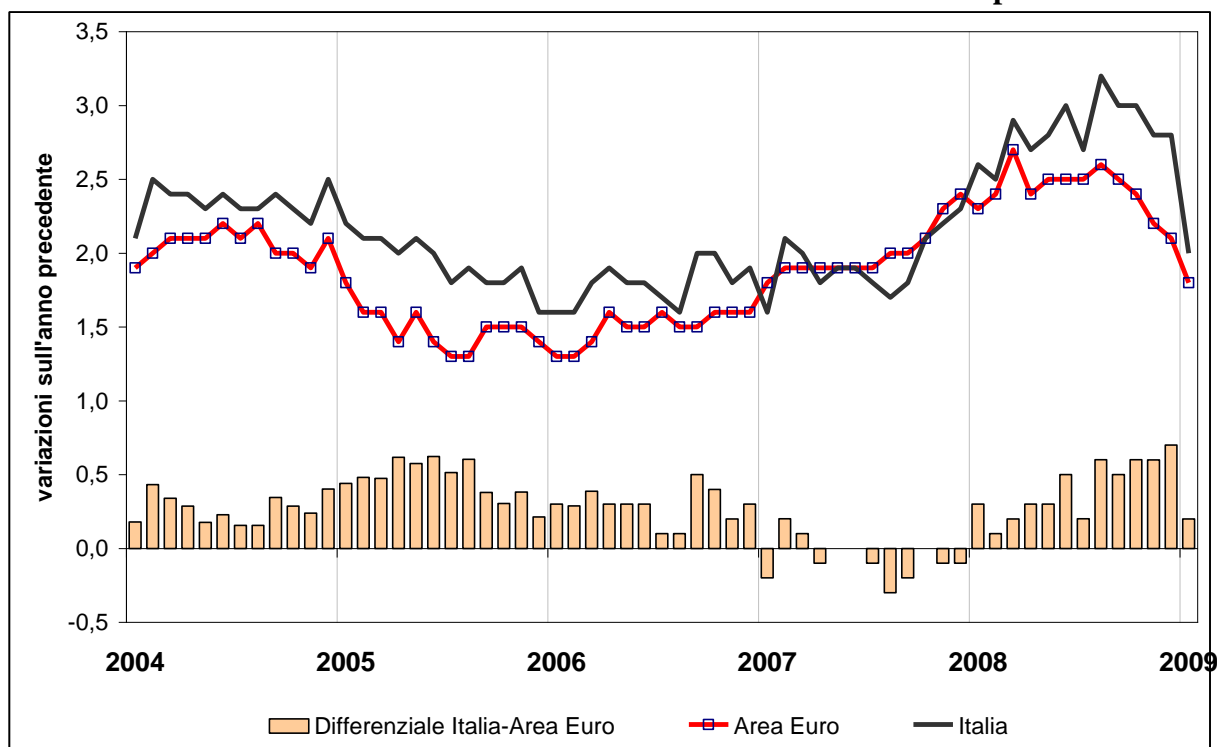


Nota: i dati di febbraio 2009 sono provvisori.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

La dinamica dell'inflazione di fondo, rimasta stabilmente al di sotto del 2% nell'Area Euro nella precedente fase ciclica, ha subito una netta accelerazione dal secondo semestre del 2007, più accentuata in Italia. A partire da settembre 2008, si registra una progressiva flessione (Graf. 7).

**Graf. 7 – Andamento dell'inflazione in Italia e nell'Area dell'Euro - Componente di fondo**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Analizzando le dinamiche medie dei prezzi dei gruppi di prodotto nel 2008 è possibile individuare significative differenze tra quanto registrato in Italia, rispetto al totale dei paesi dell'Euro.

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi (10,4 punti percentuali), i viaggi tutto compreso (6,2 punti percentuali), il latte, formaggio e uova (3,3) e i servizi medici e paramedici (3,1 punti). Fra i migliori dieci differenziali, si trovano anche i ricambi auto (2 punti), il gas (1,9) e i servizi di alloggio (alberghi, campeggi e agriturismo; 4,7 punti) (Tab. 1).

**Tab. 1 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (variazione media 2008 su media 2007, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali (*)
Combustibili liquidi	27,6	17,2	10,4
Viaggi tutto compreso	5,4	-0,8	6,2
Latte, formaggio e uova	10,7	7,4	3,3
Servizi medici e paramedici	1,7	-1,4	3,1
Oli e grassi	6,4	3,9	2,5
Mense	2,8	0,5	2,3
Supporti di registrazione	-3,1	-5,2	2,1
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	3,9	1,9	2,0
Gas	11,5	9,6	1,9
Servizi di alloggio	2,1	0,2	1,9

(\*) dati in valore assoluto

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è stato particolarmente sfavorevole all'Italia per il capitolo dei trasporti - trasporti aerei (7,2 punti percentuali); marittimi (3,3) e ferroviari (2,7); nonché per alcuni prodotti tecnologici per i quali i ribassi registrati in Italia sono stati inferiori a quelli dell'Area Euro - apparecchiature fotografiche e cinematografiche e gli strumenti ottici (5,9); apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,1 punti percentuali); apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni (4,3 punti percentuali).

Fra i peggiori dieci differenziali, si trovano anche servizi di pubblica utilità come l'elettricità (4,7 punti) e l'acqua potabile (3,7 punti) e beni di lusso quali gioielli e orologi (4,7) (Tab. 2).

**Tab. 2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (variazione media 2008 su media 2007, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali (*)
Trasporti aerei di passeggeri	9,7	16,9	7,2
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-14,2	-8,3	5,9
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-10,8	-5,7	5,1
Elettricità	5,1	9,8	4,7
Gioielli e orologi	8,2	12,9	4,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-14,6	-10,3	4,3
Fornitura dell'acqua	2,8	6,5	3,7
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,3	7,6	3,3
Giardini, piante e fiori	0,4	3,2	2,8
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,7	6,4	2,7

(\*) dati in valore assoluto

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

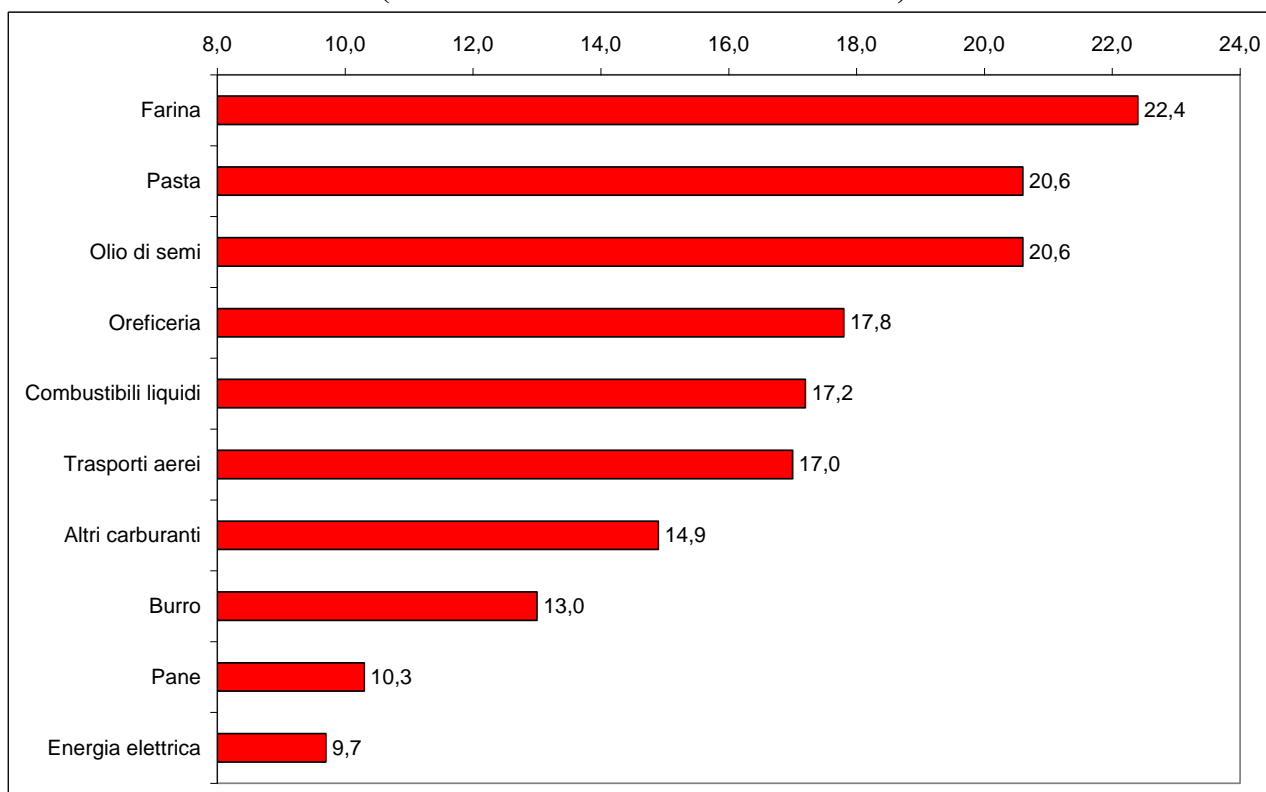


Scendendo nel dettaglio del paniere di beni e servizi dell'Istat, è possibile determinare i prodotti che, in Italia, nell'ultimo anno, hanno evidenziato le dinamiche di prezzo più significative, contribuendo a spingere in alto, o a contenere, l'inflazione generale.

L'inflazione nel 2008 è stata sostenuta principalmente dagli aumenti dei prodotti alimentari. Nelle prime tre posizioni della classifica dei prodotti con i più alti rincari si osservano generi alimentari di prima necessità: farina +22,4%, pasta +20,6%, olio di semi +20,6%. In significativo rincaro anche il burro +13% e il pane +10,3%.

Nell'ultimo anno, registrano notevoli rincari anche i prodotti di oreficeria (+17,8%), i combustibili liquidi (+17,2%), i trasporti aerei (+17%), gli altri carburanti (gasolio e gpl; +14,9%) e l'energia elettrica (+9,7%) (Graf. 8).

**Graf. 8 – I dieci prodotti con i più alti rincari  
(variazione media 2008 su media 2007)**

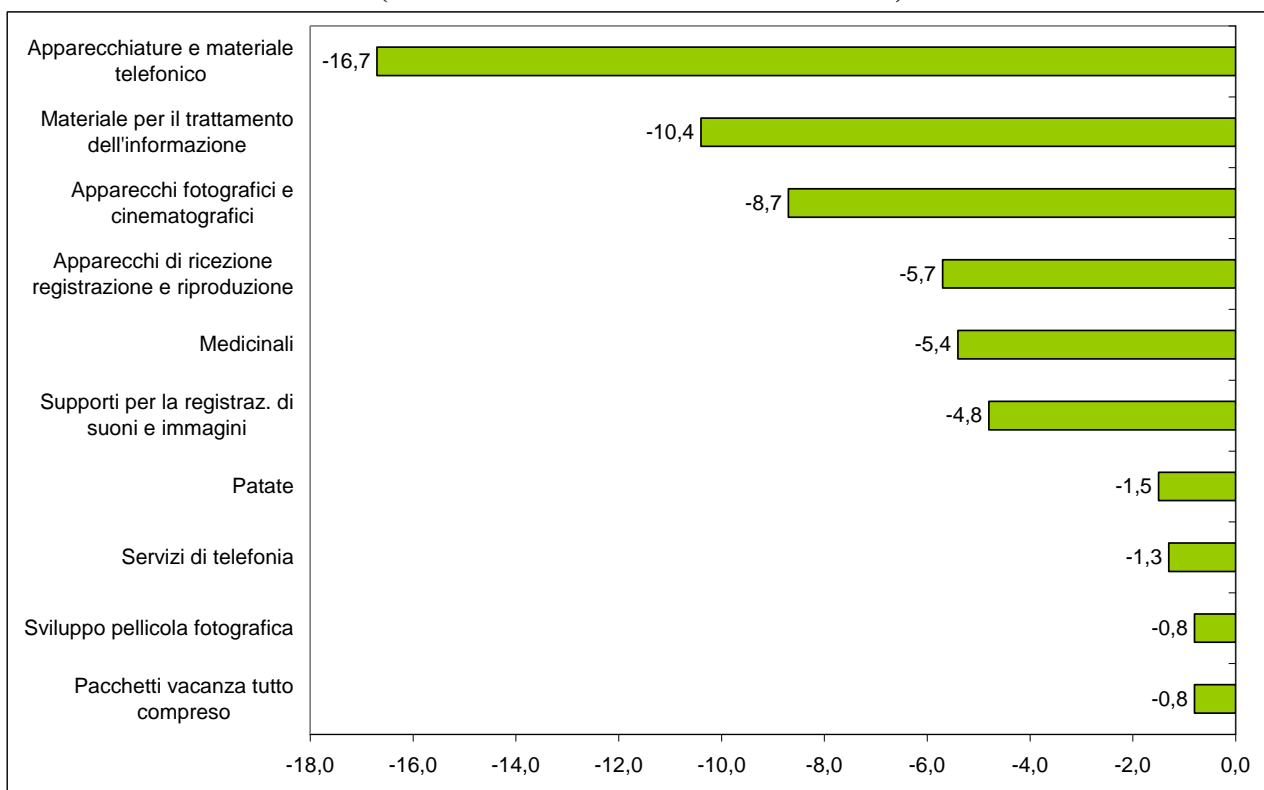


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Nell'ultimo anno, le più forti spinte al contenimento dell'inflazione sono giunte dai prodotti tecnologici: apparecchiature e materiale telefonico (-16,7%), materiale per il trattamento dell'informazione (-10,4%), apparecchi fotografici e cinematografici (-8,7%), apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione (-5,7%), supporti per la registrazione di suoni ed immagini (-4,8%).

Nel 2008, un contributo significativo al raffreddamento delle tensioni inflazionistiche è stato fornito anche dai medicinali (-5,4%).

**Graf. 9 – I dieci prodotti con i più alti ribassi  
(variazione media 2008 su media 2007)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

I beni e servizi regolamentati rivestono un ruolo non marginale nei consumi delle famiglie italiane. In base al paniere Istat 2008, la quota di spesa delle famiglie per i servizi a controllo nazionale e locale e per i consumi energetici (elettricità e gas) considerati nella tabella seguente (Tab. 3) risultano pari all'11% del totale.

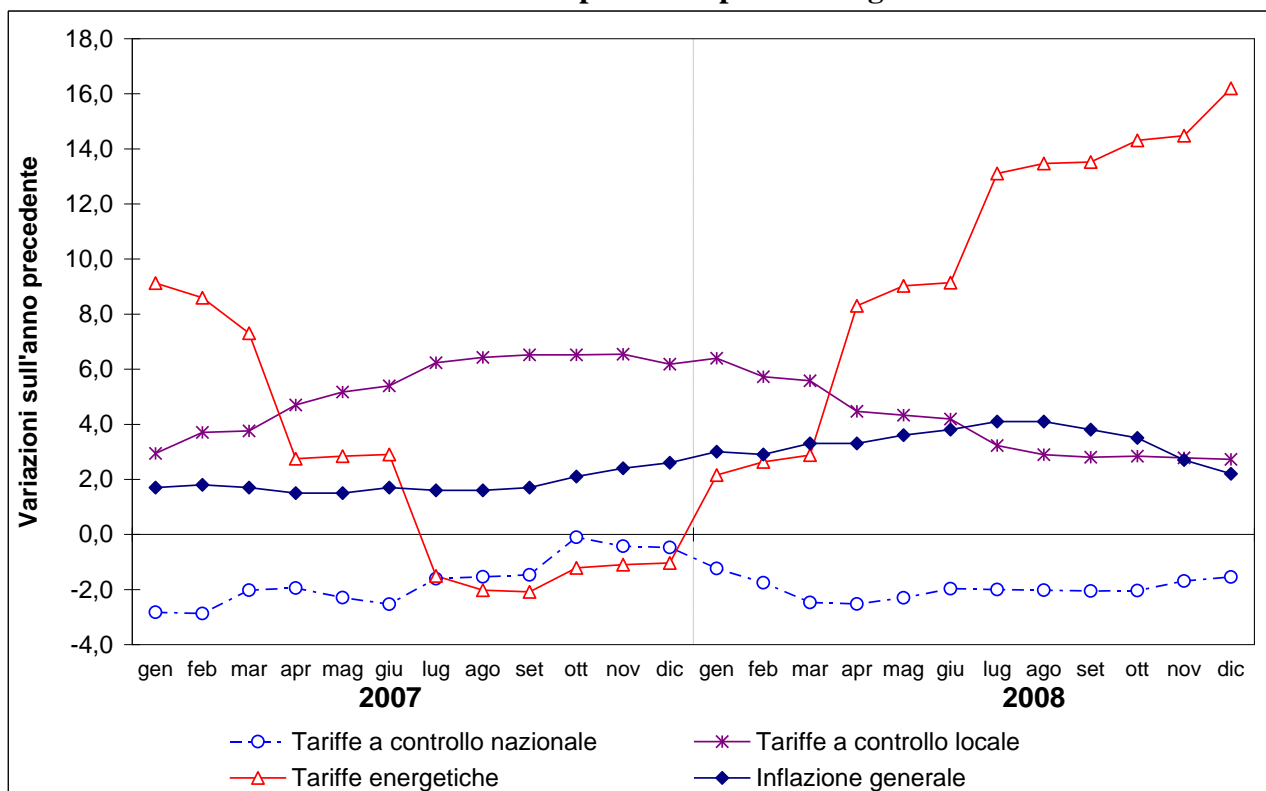
Il 5,5% della spesa complessiva è destinato alle tariffe a controllo nazionale, il 2,6% a quelle a controllo locale, il 2,9% restante alle tariffe energetiche.

Nel biennio 2007-2008, si evidenzia un trend diverso tra i servizi soggetti a controllo nazionale (che presentano un trend complessivamente decrescente, ancorché differenziato fra le diverse tipologie di servizi al loro interno) e i servizi locali (con tariffe in aumento in tutti i servizi presi in considerazione generalmente ad una velocità superiore a quella dell'inflazione generale, ad esclusione della seconda parte del 2008) (Graf. 10).

Al netto dei prodotti energetici, a dicembre 2008 l'incremento tendenziale delle tariffe dei prodotti regolamentato è risultato pressoché nullo (Tab. 3).

In numerosi casi, a causa della diversa periodicità degli adeguamenti tariffari, la dinamica favorevole dell'ultimo biennio, fa seguito ad una fase di significativi rincari che non viene, però, evidenziata in questa analisi.

**Graf. 10 – Le tariffe e i prezzi dei prodotti regolamentati**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

**Tab. 3 – Andamento delle tariffe e dei prezzi dei prodotti regolamentati nel 2007-2008 - (variazioni sull'anno precedente)**

Servizi	2007												2008											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Concorsi pronostici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi postali	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	0,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali (inclusa fascia C)	-7,8	-7,6	-6,0	-5,8	-6,4	-6,6	-4,8	-4,6	-4,7	-1,9	-2,6	-2,7	-3,9	-5,3	-6,6	-6,7	-6,3	-5,7	-5,6	-5,5	-5,4	-5,3	-4,5	-4,2
Pedaggio autostradale	2,0	2,0	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	3,8	3,8	2,9	2,9	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2
Trasporti ferroviari nazionali	9,3	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,9	9,9	8,5	8,3	8,3	8,3	8,3	8,3	8,3	8,3	8,3	8,3	7,9	7,9
Navigazione marittima passeggeri	14,2	13,4	13,5	12,3	7,9	4,1	8,0	0,4	3,2	5,8	5,7	5,4	2,5	5,3	6,1	5,7	6,7	10,3	8,8	12,2	10,4	8,8	8,3	8,4
Canone tv	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Servizi di telefonia fissa	-1,1	-1,9	-1,7	-1,7	-1,6	-1,6	-1,0	-0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,7	0,4	0,4	0,4	0,4	0,0	-0,7	-1,0	-1,1	-1,2	-1,2
Servizi di telefonia pubblica	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	17,9	-2,0	-2,0	-2,0	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	-1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimento proprietà auto	1,2	1,7	2,0	2,3	2,4	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,4	1,8	1,6	1,3	1,2	0,7	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5
Trasferimento proprietà moto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>-2,8</b>	<b>-2,9</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,6</b>
Museo	1,4	-0,3	-0,1	-0,1	3,1	3,1	3,1	2,3	2,3	2,3	1,8	1,8	1,8	2,4	2,4	2,4	2,7	2,7	2,7	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9
Tariffa rifiuti solidi	5,1	8,2	8,4	9,3	10,2	10,0	11,1	10,7	9,5	9,7	9,7	8,3	7,9	4,9	4,6	3,7	3,3	3,5	2,4	2,3	2,1	2,0	1,9	1,5
Monumento storico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	1,9	4,0	4,0	4,0	4,7	4,7	4,7	5,3	5,3	5,3	4,7	4,7
Retta asilo nido	1,3	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	1,6	1,9	1,4	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	0,9	0,9	0,9	0,9	1,5	2,2	2,3	2,5
Acqua potabile	3,7	4,2	3,6	3,1	3,3	3,7	4,4	5,6	6,4	6,4	6,6	6,6	6,5	6,5	6,3	6,5	6,7	6,4	5,0	3,8	3,3	3,3	3,3	3,3
Trasporti ferroviari regionali	1,3	1,3	2,1	2,2	2,2	2,2	3,8	3,5	3,6	3,6	3,9	3,8	3,9	4,0	3,1	3,0	3,0	3,0	1,4	1,3	3,0	3,1	2,8	2,7
Trasporti urbani (biglietto)	2,2	1,1	2,0	2,0	1,8	1,8	2,0	2,0	1,9	2,1	1,5	1,5	1,3	2,1	2,1	2,1	2,5	2,8	2,9	2,5	3,0	3,0	3,0	3,3
Taxi	2,1	2,0	2,1	1,5	1,4	1,3	3,6	3,8	4,4	3,6	3,9	3,9	6,7	6,8	6,7	7,0	7,2	7,2	5,0	6,0	5,3	5,4	5,2	5,2
Autolinee extraurbane	1,7	1,6	1,5	1,5	1,3	1,4	3,3	3,1	4,1	4,0	3,8	3,8	3,8	4,1	4,1	4,1	4,1	4,3	2,5	1,8	1,6	1,7	1,7	1,7
Istruzione secondaria	-4,0	-4,0	-4,0	-4,0	-4,0	-4,0	-4,0	-4,0	4,9	7,4	7,4	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	3,9	4,0	4,0	4,0	3,8
Certificati anagrafici	0,1	0,1	0,2	17,9	21,9	25,5	25,8	25,8	25,7	26,0	26,0	26,0	26,0	26,0	26,8	7,5	5,5	2,2	2,1	2,1	2,1	1,8	1,8	2,0
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>2,9</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>4,7</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>6,2</b>	<b>6,4</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,2</b>	<b>6,4</b>	<b>5,7</b>	<b>5,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>
<b>Tariffe non energetiche</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>
Energia elettrica usi	11,7	11,7	11,7	5,9	5,9	5,9	0,9	0,9	0,9	1,6	1,6	1,6	5,3	5,3	5,3	9,2	9,2	9,2	12,9	12,9	12,9	11,3	11,3	11,3
Gas per cottura cibi	6,7	5,9	3,9	0,3	0,0	0,1	-3,9	-4,6	-4,7	-3,8	-3,7	-3,5	11,8	12,7	13,2	20,3	21,7	21,8	26,4	27,1	27,2	29,7	29,8	32,6
Gas per riscaldamento	7,4	6,5	4,3	0,6	0,8	0,9	-3,1	-4,0	-4,1	-3,1	-2,9	-2,8	-1,1	-0,3	0,1	6,5	7,7	7,9	12,0	12,6	12,7	15,1	15,4	18,3
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>9,1</b>	<b>8,6</b>	<b>7,3</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>8,3</b>	<b>9,0</b>	<b>9,1</b>	<b>13,1</b>	<b>13,5</b>	<b>13,5</b>	<b>14,3</b>	<b>14,5</b>	<b>16,2</b>
<b>Tariffe complessive</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>4,1</b>
Alcune voci "liberalizzate":																								
Assicurazione auto	0,8	1,1	1,0	0,8	1,0	0,9	0,8	0,7	0,9	1,1	1,4	1,5	2,0	2,2	2,0	1,9	1,8	1,8	1,6	1,4	1,3	1,0	0,6	0,6
Benzina verde	-1,8	-4,2	-1,6	-2,7	-2,7	0,7	-0,8	-4,2	0,8	6,8	9,8	11,6	12,5	13,2	12,7	8,8	11,1	12,5	13,1	10,5	11,5	5,5	-7,5	-16,2
Gasolio per auto	-2,4	-6,0	-4,7	-4,3	-6,1	-3,9	-3,2	-2,7	-0,5	7,2	11,2	15,3	15,7	16,9	20,2	19,3	26,3	31,1	31,4	23,8	19,0	10,6	-2,0	-12,7
<b>Inflazione generale</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>3,8</b>	<b>3,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe su dati Istat

## 2. La dinamica dei prezzi al consumo a livello regionale

L'ampia articolazione territoriale dell'indagine mensile dei prezzi al consumo dell'Istat offre la possibilità di analisi delle caratteristiche con cui si manifesta il fenomeno inflazionistico in ambito territoriale. In particolare, i numeri indici dei prezzi al consumo dell'Istat, calcolati per regione, consentono di conoscere quali siano le regioni in cui le variazioni dei prezzi sono state più marcate e quelle quali, con variazioni più contenute. Per ciascuna regione, gli indici sono calcolati sulla base dei dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia che partecipano all'indagine e dei dati rilevati centralmente dall'Istat.<sup>2</sup>

L'Istat, a livello regionale, attualmente pubblica mensilmente i valori dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) relativi all'indice generale e ai 12 capitoli di spesa delle famiglie.

Tra il 2004 e il 2008, sono emerse forti differenziazioni territoriali delle dinamiche di prezzo. Nel Sud la crescita dei prezzi è risultata, infatti, superiore a quella media nazionale in tutti gli anni considerati. Anche nelle Isole la dinamica dei prezzi, in linea con quella media nel biennio iniziale, a partire dal 2004 è risultata costantemente superiore a quella nazionale.

Al contrario, nel Centro e, con qualche eccezione, nelle due ripartizioni dell'Italia settentrionale, il ritmo di crescita dei prezzi al consumo non ha superato quello calcolato a livello nazionale (Tab. 4). Il livello dei prezzi e la sua dinamica temporale, come per i redditi, possono registrare dinamiche differenti sul piano territoriale, tra regioni, province e città.

Nella media dell'ultimo quinquennio, l'incremento dei prezzi al consumo delle spese per la casa più consistente si è realizzato nelle regioni delle Isole (2,8% annuo), seguite da quelle del Sud (2,7%) (Tab. 4).

Nell'ultimo anno, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo del 3,4% nel Nord-est e del 3,2% nelle regioni del Nord-ovest e del 3,1% al Centro, il tasso è risultato pari al 3,6% nel Sud e ha toccato il 3,8% nelle regioni dell'Italia insulare, segnando un'accelerazione rispetto all'anno precedente.

I tassi mostrano come la fase di rapida e intensa accelerazione dell'inflazione, pur interessando tutto il territorio nazionale, si sia manifestata con maggiore intensità nel Mezzogiorno.

Scendendo a livello regionale, sia nella media del periodo di riferimento che nel 2008, la Calabria ha registrato i tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo più elevati (rispettivamente 3,1% e 4,2%).

Nell'ultimo anno, anche la Sardegna (3,9%), gli Abruzzi e la Sicilia (3,7%) hanno registrato dinamiche dei prezzi significativamente superiori alla media nazionale.

Dall'altra parte della classifica, le dinamiche più favorevoli per le famiglie residenti sono state, sia nella media del periodo di riferimento che nel 2008, quelle della Liguria (rispettivamente 2,1% e 2,9%). Nel 2008, altre regioni caratterizzate da dinamiche dei prezzi virtuose sono state il Lazio (3%) e la Toscana (3,1%), entrambi al centro.

---

<sup>2</sup> Qualora un prodotto non venga rilevato in nessuno dei comuni capoluogo appartenenti ad una determinata regione, il processo di costruzione degli indici regionali prevede che l'indice mancante venga stimato sulla base degli andamenti registrati nelle rimanenti regioni.

**Tab. 4 – Indici dei prezzi al consumo – Indice generale  
(variazioni sull'anno precedente)**

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	Media annua
Piemonte	2,3	2,3	2,4	2,1	3,4	2,6
Valle d'Aosta	1,8	2,9	1,8	1,4	3,2	2,3
Lombardia	2,0	1,8	2,0	1,7	3,2	2,2
Trentino-Alto Adige	2,0	2,0	2,2	1,8	3,4	2,4
Veneto	1,8	1,7	2,0	1,5	3,3	2,1
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,0	2,0	1,8	3,2	2,3
Liguria	2,0	1,6	1,8	1,7	2,9	2,1
Emilia-Romagna	1,9	1,8	2,2	1,9	3,3	2,3
Toscana	1,9	1,5	1,9	1,6	3,1	2,1
Umbria	2,1	2,2	2,2	1,7	3,2	2,4
Marche	2,2	2,2	2,3	1,6	3,3	2,4
Lazio	2,0	1,8	2,1	2,0	3,0	2,3
Abruzzi	2,8	2,4	2,2	1,6	3,7	2,7
Molise	2,2	2,0	1,6	1,9	3,2	2,3
Campania	3,2	2,3	2,2	1,8	3,5	2,7
Puglia	2,1	1,8	2,1	2,3	3,5	2,5
Basilicata	2,7	2,2	1,9	2,0	3,3	2,6
Calabria	3,2	2,7	2,3	2,4	4,2	3,1
Sicilia	2,5	2,5	2,2	2,4	3,7	2,8
Sardegna	2,0	1,9	2,3	1,9	3,9	2,5
Italia Nord-Occidentale	2,1	2,0	2,1	1,8	3,2	2,3
Italia Nord-Orientale	2,0	1,7	2,1	1,7	3,4	2,3
Italia Centrale	2,1	1,8	2,1	1,8	3,1	2,3
Italia Meridionale	2,7	2,2	2,2	2,1	3,6	2,7
Italia Insulare	2,5	2,3	2,2	2,4	3,8	2,8
<b>ITALIA</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La differenziazione territoriale dell'inflazione risulta ancora più evidente dal confronto tra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche.

Nella media dell'ultimo quinquennio, l'incremento dei prezzi al consumo delle spese per la casa più consistente si è realizzato nelle regioni del Sud (3,4% annuo), seguite da quelle delle Isole (3%) (Tab. 5).

Nel 2008, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo degli alimentari del 5% nel Nord-est e del 4,8% nelle regioni del Nord-ovest e del 5,4% al Centro, il tasso è risultato pari al 6,3% nel Sud e ha toccato il 5,9% nelle regioni dell'Italia insulare (Tab. 5).

Scendendo a livello regionale, nella media del periodo di riferimento, la Calabria ha registrato i tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo degli alimentari più elevati (3,7%); mentre nel 2008 la Sardegna ha registrato i più alti rincari (7,3%).

Nell'ultimo anno, anche la Calabria (7,1%), il Trentino Alto-Adige (6,4%), la Campania (6,3%) e la Puglia (6,2%) hanno registrato dinamiche dei prezzi significativamente superiori alla media nazionale (5,4%).

Dall'altra parte, le dinamiche dei prezzi dei beni alimentari più favorevoli alle famiglie residenti sono state quelle della Valle d'Aosta (4,1%), seguita dalla Liguria (4,3%) e dal Friuli Venezia-Giulia (4,5%).

**Tab. 5 – Indici dei prezzi al consumo – Alimentari e bevande analcoliche  
(variazioni sull'anno precedente)**

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	Media annua
Piemonte	2,0	0,0	1,6	3,0	5,2	2,5
Valle d'Aosta	1,3	0,6	2,1	3,1	4,1	2,3
Lombardia	1,4	-0,5	1,6	2,3	4,7	2,0
Trentino-Alto Adige	1,4	-0,3	2,4	3,1	6,4	2,7
Veneto	1,2	-0,6	2,3	2,9	5,0	2,3
Friuli-Venezia Giulia	1,2	-0,7	2,1	2,5	4,5	2,0
Liguria	2,4	0,4	1,6	2,8	4,3	2,4
Emilia-Romagna	1,3	-0,5	1,9	2,4	4,8	2,1
Toscana	1,5	-1,1	1,2	2,1	5,0	1,8
Umbria	1,9	-0,2	1,9	1,8	5,0	2,2
Marche	2,0	0,4	1,9	2,9	5,2	2,6
Lazio	1,7	0,0	1,0	2,5	5,9	2,3
Abruzzi	3,0	0,4	1,5	2,5	5,8	2,8
Molise	3,1	0,7	1,5	5,6	5,7	3,5
Campania	4,4	1,2	2,3	3,4	6,3	3,8
Puglia	1,7	0,4	1,7	4,0	6,2	2,9
Basilicata	3,5	1,0	2,1	4,1	5,4	3,4
Calabria	3,5	0,8	1,8	4,2	7,1	3,7
Sicilia	3,3	0,1	1,8	3,2	5,4	2,9
Sardegna	2,5	0,6	1,6	3,5	7,3	3,3
Italia Nord-Occidentale	1,7	-0,3	1,7	2,6	4,8	2,2
Italia Nord-Orientale	1,2	-0,5	2,2	2,6	5,0	2,2
Italia Centrale	1,7	-0,3	1,3	2,4	5,4	2,2
Italia Meridionale	3,3	0,8	2,1	3,6	6,3	3,4
Italia Insulare	3,1	0,4	1,7	3,3	5,9	3,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,2</b>	<b>0,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>	<b>5,4</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La differenziazione territoriale dell'inflazione risulta più sfumata relativamente alle spese per l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili.

Nella media dell'ultimo quinquennio, l'incremento dei prezzi al consumo delle spese per la casa più consistente si è realizzato nelle regioni delle Isole (5,6% annuo), seguite da quelle del Nord-est (5,1%) (Tab. 6).

Nel 2008, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo del capitolo Abitazione, acqua, elettricità e combustibili del 7,3% nel Nord-est e del 6,1% nelle regioni del Nord-ovest e del 6,3% al Centro, il tasso è risultato pari al 5,8% nel Sud e ha toccato il 6,4% nelle regioni dell'Italia insulare.

A livello regionale, nella media del periodo di riferimento e nel 2008, il Trentino Aldo-Adige ha registrato i tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo degli alimentari più elevati (rispettivamente 5,9% e 9,4%).

Nell'ultimo anno, anche il Molise (8,4%) e la Valle d'Aosta (8,1%) hanno registrato dinamiche dei prezzi significativamente superiori alla media nazionale (6,4%).

Dall'altra parte, le dinamiche delle spese per Abitazione, acqua, elettricità e combustibili più favorevoli sono state quelle della Campania (4,7%), seguita dalla Liguria (5,4%) e dalla Calabria (5,7%).

**Tab. 6 – Indici dei prezzi al consumo – Abitazione, acqua, elettricità e combustibili  
(variazioni sull'anno precedente)**

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	Media annua
Piemonte	2,7	6,0	5,7	1,9	6,4	4,9
Valle d'Aosta	1,6	6,8	5,8	1,3	8,1	5,1
Lombardia	1,9	5,3	5,2	1,7	6,0	4,3
Trentino-Alto Adige	2,0	6,0	6,2	3,2	9,4	5,9
Veneto	2,7	5,8	6,2	1,9	7,4	5,2
Friuli-Venezia Giulia	2,2	5,1	5,1	2,5	7,6	4,9
Liguria	1,9	4,5	4,6	2,4	5,4	4,1
Emilia-Romagna	2,0	5,3	5,8	2,3	6,6	4,8
Toscana	2,2	5,2	6,3	1,8	6,6	4,8
Umbria	2,1	6,2	5,3	3,0	6,8	5,1
Marche	1,8	4,4	6,7	2,5	6,9	4,9
Lazio	1,6	3,9	5,1	2,6	5,9	4,1
Abruzzi	1,7	6,7	7,1	1,0	6,3	5,0
Molise	1,8	7,3	7,2	1,2	8,4	5,7
Campania	1,5	3,5	4,6	2,2	4,7	3,5
Puglia	0,5	3,9	6,5	3,6	6,5	4,5
Basilicata	4,8	5,6	5,3	1,6	7,2	5,4
Calabria	2,6	7,1	5,1	2,7	5,7	5,0
Sicilia	1,6	4,2	6,6	7,0	6,0	5,6
Sardegna	2,2	5,7	6,8	3,3	7,2	5,6
Italia Nord-Occidentale	2,2	5,3	5,3	1,9	6,1	4,5
Italia Nord-Orientale	2,3	5,4	6,0	2,2	7,3	5,1
Italia Centrale	1,8	4,5	5,6	2,3	6,3	4,5
Italia Meridionale	1,6	4,5	5,5	2,5	5,8	4,3
Italia Insulare	1,6	4,6	6,6	6,1	6,4	5,6
<b>ITALIA</b>	<b>2,0</b>	<b>4,9</b>	<b>5,7</b>	<b>2,6</b>	<b>6,4</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La differenziazione territoriale dell'inflazione risulta minore anche relativamente alle spese per i trasporti.

Nella media dell'ultimo quinquennio, l'incremento dei prezzi al consumo delle spese per la casa più consistente si è realizzato nelle regioni delle Isole (4,5% annuo), seguite da quelle del Nord-est e del Centro (3,9%), in linea con il dato nazionale (Tab. 7).

Nel 2008, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi dei trasporti del 5,6% nel Nord-est e del 5,3% nelle regioni del Nord-ovest e del 4,7% al Centro, il tasso è risultato pari al 5,2% nel Sud e ha toccato il 6% nelle regioni dell'Italia insulare.

La Sardegna ha registrato i tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo dei trasporti più elevati (4,6%); mentre nel 2008 la Sicilia ha registrato i più alti rincari su base annua (6%).

Nell'ultimo anno, anche il Veneto (5,9%), il Piemonte (5,8%) e la Basilicata (5,7%) hanno registrato dinamiche dei prezzi significativamente superiori alla media nazionale (5,2%).

La dinamica di gran lunga più favorevole alle famiglie residenti è stata quella della Valle d'Aosta (3,1%), seguita dal Molise (4,1%) e dal Lazio (4,3%).



**Tab. 7 – Indici dei prezzi al consumo – Trasporti**  
**(variazioni sull'anno precedente)**

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	Media annua
Piemonte	4,1	4,5	2,7	2,2	5,8	4,2
Valle d'Aosta	3,1	5,7	1,7	1,4	3,1	3,2
Lombardia	2,9	4,7	2,7	1,9	5,3	3,7
Trentino-Alto Adige	3,3	4,1	3,5	2,1	5,3	3,9
Veneto	2,7	4,4	3,5	1,9	5,9	3,9
Friuli-Venezia Giulia	2,3	4,1	3,2	2,4	4,7	3,6
Liguria	1,9	4,0	3,6	2,6	4,8	3,6
Emilia-Romagna	2,8	4,0	3,6	2,4	5,5	3,9
Toscana	3,1	4,4	3,3	2,5	4,9	3,9
Umbria	2,3	5,7	3,7	1,7	4,8	3,9
Marche	3,7	4,9	3,8	2,5	5,1	4,3
Lazio	4,6	4,3	2,2	2,4	4,3	3,8
Abruzzi	3,5	4,1	2,8	2,1	4,7	3,7
Molise	1,6	2,4	2,7	2,0	4,1	2,7
Campania	3,4	3,6	3,3	1,9	5,3	3,8
Puglia	2,1	4,1	2,9	3,2	4,9	3,7
Basilicata	3,7	3,9	2,8	2,9	5,7	4,1
Calabria	2,3	3,9	3,8	3,2	5,5	4,0
Sicilia	3,5	6,0	2,7	2,1	6,0	4,4
Sardegna	3,8	5,1	4,2	2,4	5,6	4,6
Italia Nord-Occidentale	3,1	4,7	2,7	2,0	5,3	3,8
Italia Nord-Orientale	2,7	4,2	3,4	2,2	5,6	3,9
Italia Centrale	3,9	4,5	2,8	2,4	4,7	3,9
Italia Meridionale	2,8	3,8	3,1	2,6	5,2	3,7
Italia Insulare	3,6	5,8	3,1	2,2	6,0	4,5
<b>ITALIA</b>	<b>3,1</b>	<b>4,5</b>	<b>3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>5,2</b>	<b>3,9</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

### 3. La dinamica dei prezzi di alcune filiere agroalimentari

Dallo scorso settembre le variazioni mensili dell'indice dei prezzi al consumo al netto dei fattori stagionali si sono fortemente ridotte, grazie ai consistenti cali dei prezzi dei combustibili. Al rientro dell'inflazione ha contribuito in misura significativa la graduale decelerazione dei prezzi dei beni alimentari.

Nel mese di gennaio 2009 alcuni prodotti alimentari hanno registrato significativi incrementi di prezzo al dettaglio su base annua, in Italia come nel resto dell'Europa.

In particolare, si evidenziano le dinamiche dei seguenti gruppi di prodotti: pane e cereali (+7% in Italia e +4,7% nell'Area Euro), la frutta (+5,6% in Italia e +2,2% nell'Area Euro), zucchero, marmellata, miele, cioccolata e dolci ( +3,4 in Italia contro +3,8%), la carne (+2,6% in Italia contro +3,3% nell'Area Euro) (Tab. 9).

In Italia, i prezzi di latte, formaggi e uova salgono su base annua del 3,7%, mentre in Europa si registrano quotazioni praticamente stabili (-0,1%); da gennaio 2008 a gennaio dell'anno corrente, gli ortaggi non registrano nessun incremento di prezzo per le famiglie italiane a differenza che nei paesi dell'Euro (+3%)

Il differenziale inflazionistico è risultato a favore dell'Italia per tre dei sei gruppi prodotti. In testa alla graduatoria si trovano gli ortaggi (3 punti percentuali), la carne (0,7), zucchero, marmellata, miele, cioccolata e dolci (0,4 punti). Per i restanti tre gruppi di beni alimentari (il latte, formaggio e uova, la frutta e il pane e cereali) il differenziale inflazionistico è risultato, invece, significativamente a sfavore dell'Italia (rispettivamente 3,8 punti, 3,4 e 2,3 punti percentuali)

**Tab. 9 - Dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari – variazioni sull'anno precedente**

Gruppi di prodotti	Area Euro				Italia			
	2006	2007	2008	gen-09	2006	2007	2008	gen-09
Pane e cereali	1,4	3,5	8,6	4,7	1,0	3,7	10,0	7,0
Carne	2,4	2,7	3,8	3,3	2,5	3,3	3,7	2,6
Latte, formaggio e uova	0,7	3,4	10,6	-0,1	0,5	2,3	7,4	3,7
Frutta	1,0	3,4	6,2	2,2	-2,5	5,1	6,3	5,6
Ortaggi	4,4	3,4	1,1	3,0	0,5	2,0	2,7	0,0
Zucchero, marmellata, miele, cioccolata e dolci	0,9	1,1	4,4	3,8	1,5	2,0	2,8	3,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe su dati Eurostat, Indici dei prezzi al consumo armonizzati

Uno dei fenomeni più importanti degli ultimi anni è stato l'aumento a livello internazionale dei prezzi delle materie prime alimentari. Riso, olio vegetale, mais, grano e soia hanno registrato nuovi aumenti nel 2008, dopo essere cresciuti considerevolmente già nel 2006 (in media +6%), e nel 2007 (+24%).

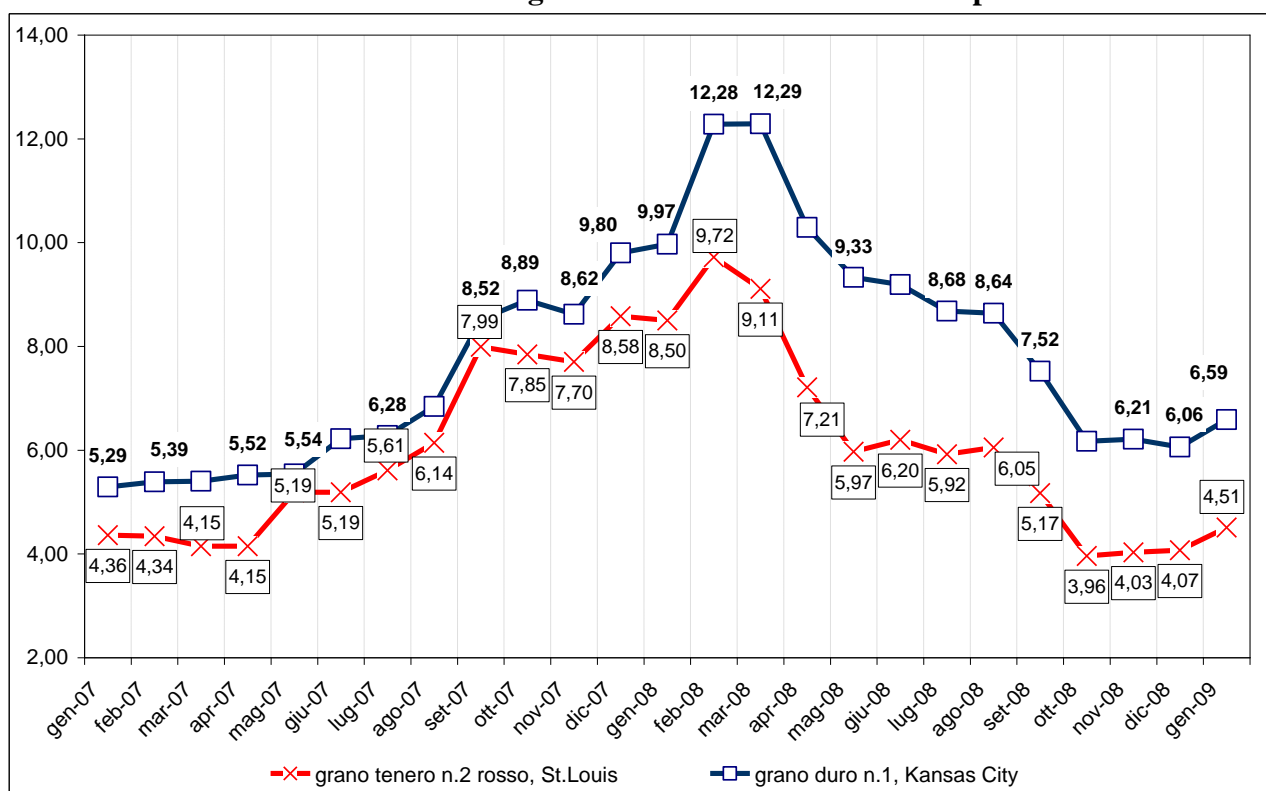
A partire dal mese di maggio 2007 sono stati registrati forti rincari del grano all'origine sui mercati internazionali e nazionali (Graf. 14 e 15).

Sia pur con alcune oscillazioni, le tensioni al rialzo si sono prolungate fino al marzo del 2008 quando è iniziata una fase di sensibile flessione delle quotazioni.

A gennaio 2008, su base annua, nei principali mercati statunitensi i prezzi cash del grano duro e del grano tenero scendono, rispettivamente, del 33,9% e del 46,9%.

Le quotazioni, nel primo mese del 2009, hanno registrato un incremento su base mensile, dopo tre mesi di relativa stabilità (Graf. 14).

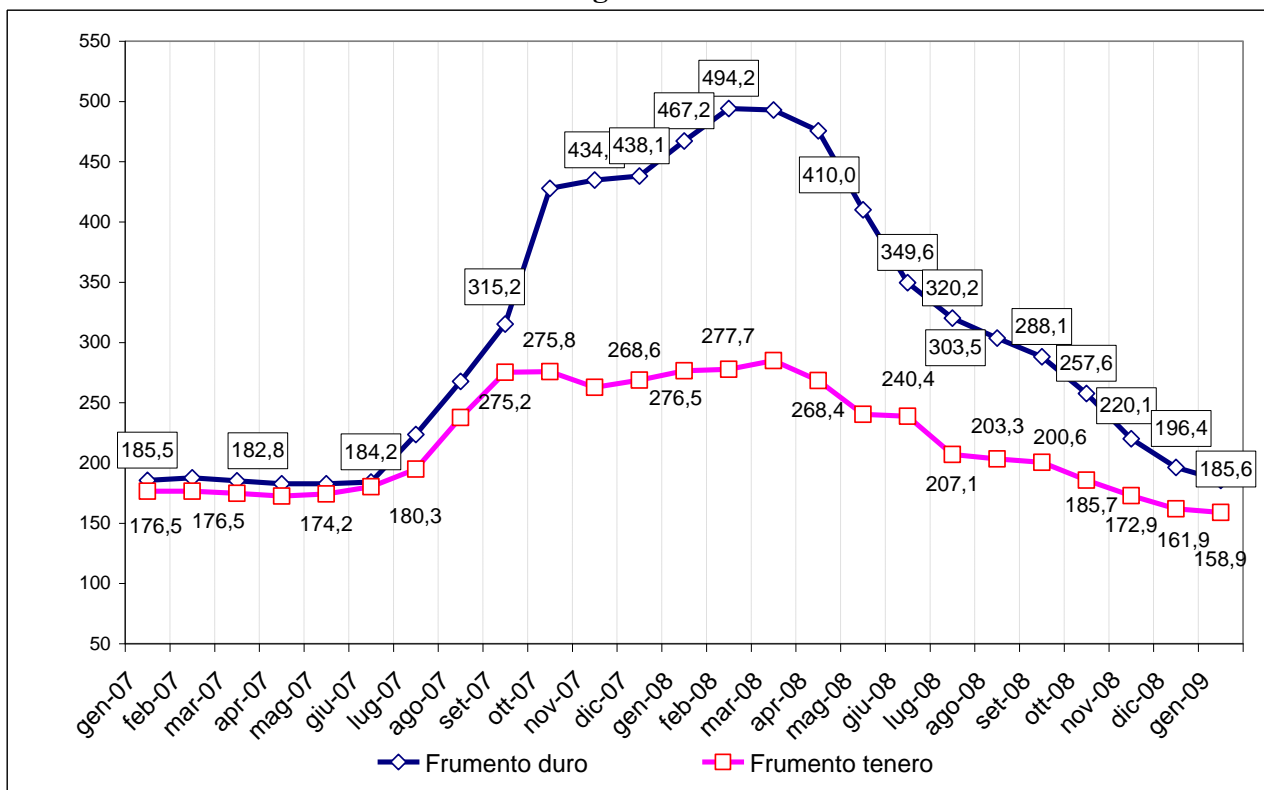
**Graf. 14 – Prezzi cash del grano nei mercati USA – dollari per bushel**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati United States Department of Agriculture

Nei mercati italiani, a gennaio 2009, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la flessione dei prezzi medi all'origine del frumento nazionale si attesta al 60,3% per il frumento duro, mentre il frumento tenero registra una flessione su base annua delle quotazioni del 42,3% (Graf. 15).

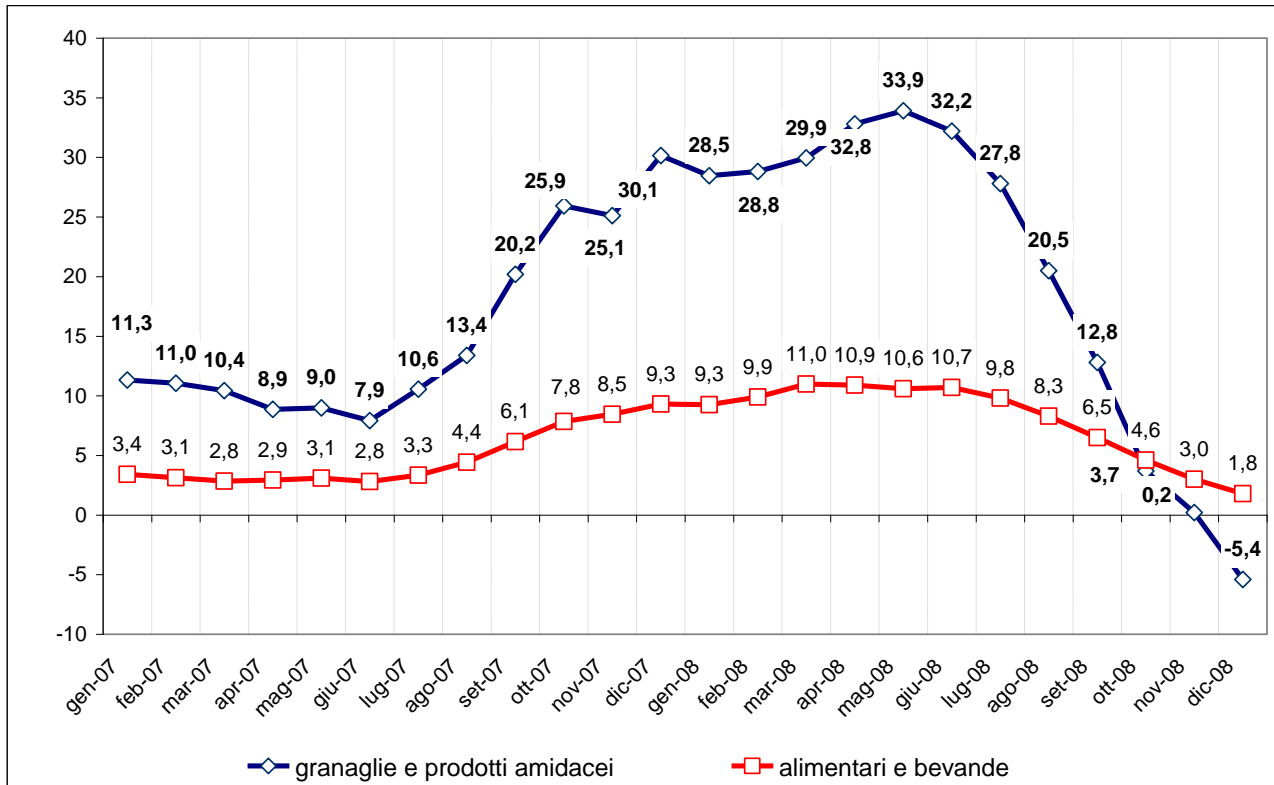
**Graf. 15 – Prezzi medi nazionali all'origine del frumento euro/tonnellata IVA esclusa**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Ismea

Le tensioni sui prezzi delle materie prime si sono riflesse sulle quotazioni alla produzione ed all'ingrosso. I prezzi alla produzione industriale del gruppo di prodotti "granaglie e prodotti amidacei", che comprende le farine di grano, dal mese di giugno 2008 registrano l'inizio di una fase di sensibile rallentamento dei prezzi: a dicembre la crescita dei prezzi su base annua è di segno negativo (-5,4%) (Graf. 16).

**Graf. 16 - Andamento dei prezzi alla produzione per granaglie e prodotti amidacei e alimentari e bevande (variazioni sull'anno precedente)**



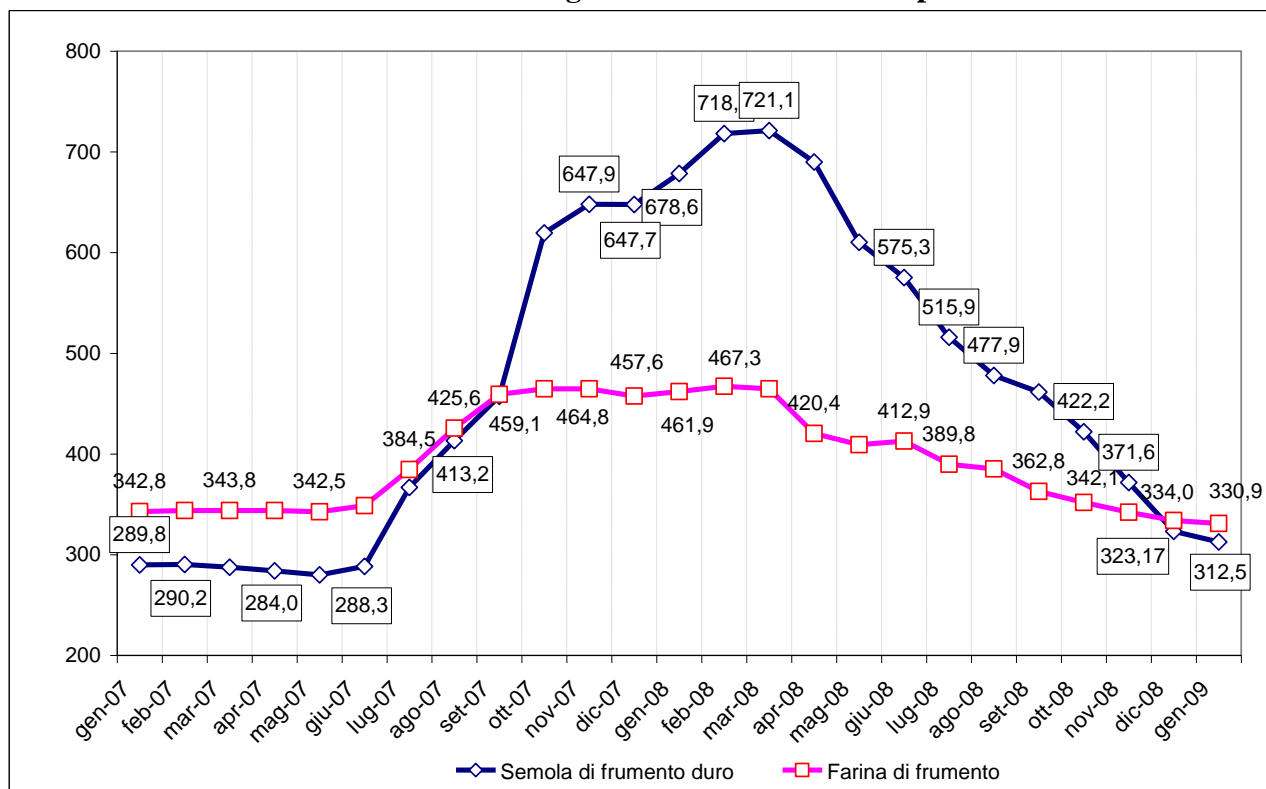
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, indagine sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Le tensioni al rialzo dei prezzi all'ingrosso dei prodotti della macinazione si sono prolungate fino al marzo del 2008 quando ha avuto inizio una fase di sensibile flessione delle quotazioni sui mercati all'ingrosso.

A gennaio 2009, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la flessione dei prezzi medi all'ingrosso si attesta al 53,9% per la semola di frumento duro, mentre le quotazioni della farina di frumento registrano una discesa del 28,4%.

Rispetto al mese precedente, i prezzi della semola in Italia sono ancora in lieve flessione, mentre quelli della farina di grano tenero registrano un incremento (Graf. 17).

**Graf. 17 – Prezzi medi all'ingrosso delle farine – euro per tonnellata**

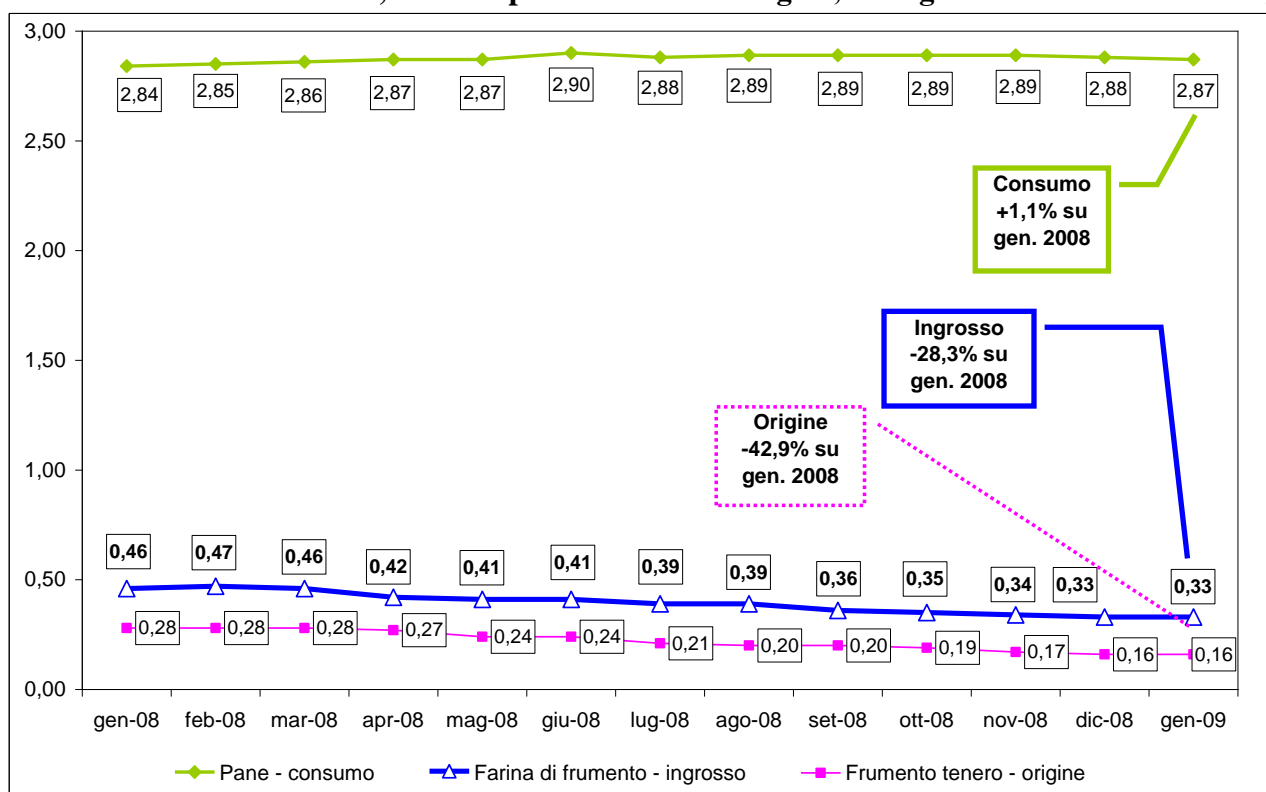


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Ismea

Secondo i dati delle quotazioni all'origine del grano tenero e all'ingrosso della farina di frumento di fonte Ismea e dei prezzi al consumo di fonte Istat, un chilo di pane è rincarato mediamente dell'1,1% da gennaio 2008 a gennaio 2009 (+1,8 a dicembre 2008), a fronte di una diminuzione della materia prima, il frumento tenero, del 42,9% e della farina del 28,3%.

Negli ultimi due mesi le quotazioni medie del pane al consumo nelle principali città italiane risulta in lieve flessione, dopo una seconda parte del 2008 di sostanziale stabilità (Graf. 18).

**Graf. 18 - Frumento tenero, farina e pane - Prezzi all'origine, all'ingrosso ed al consumo €/Kg**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat ed Ismea

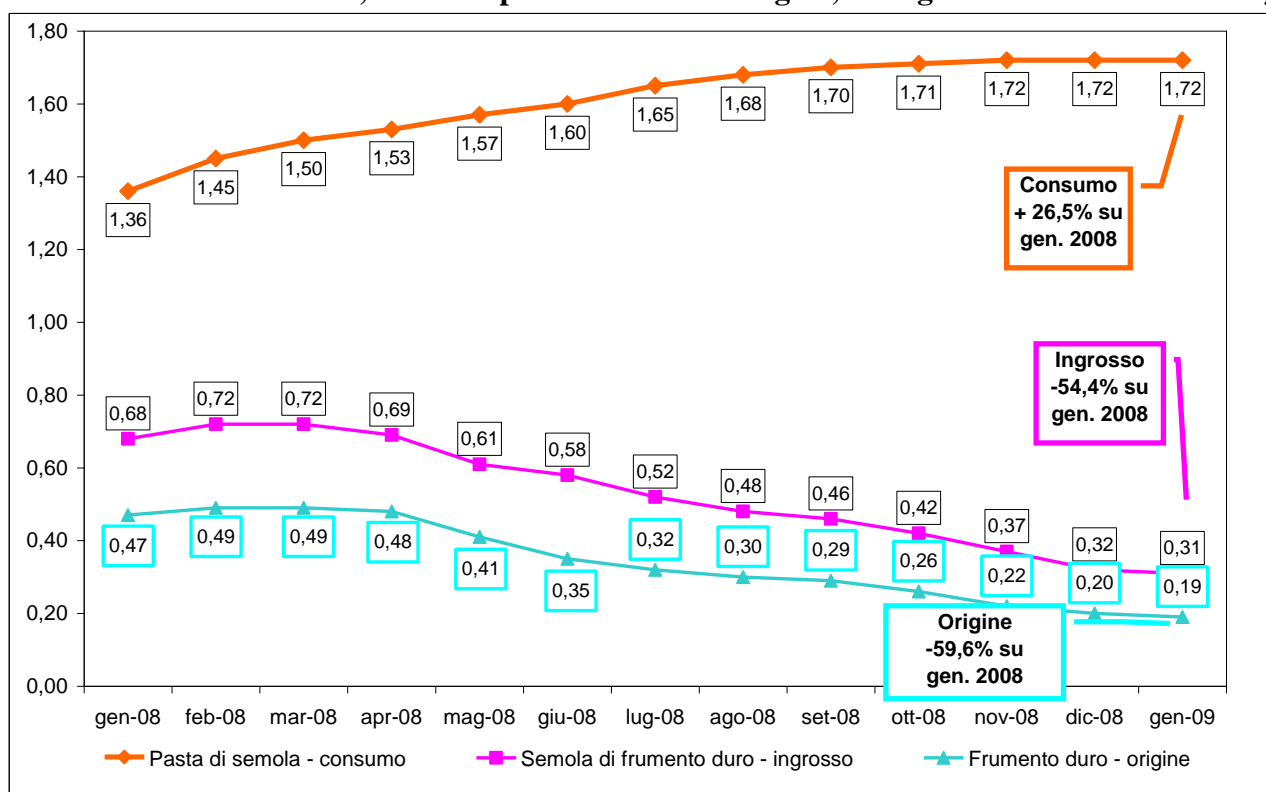
N.B. I prezzi al consumo del pane sono calcolati come media semplice dei livelli dei prezzi medi al consumo di 38 capoluoghi rilevati dall'Istat nell'intero periodo e disponibili sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it)

Dal mese di giugno 2008 sul sito sono disponibili i dati di 52 comuni capoluoghi di provincia.

A differenza del prezzo del pane, negli ultimi mesi, quello della pasta rimane stabile, malgrado la materia prima stia scendendo da mesi.

In base ad i dati delle quotazioni all'origine del grano duro e all'ingrosso della semola di frumento duro di fonte Ismea e dei prezzi al consumo di fonte Istat, un chilo di pasta è rincarato del 26,5% da gennaio 2008 a gennaio del corrente anno, a fronte di una diminuzione della materia prima, il frumento duro, del 59,6% e della semola di grano duro del 54,4% (Graf. 19).

**Graf. 19 - Frumento duro, semola e pasta - Prezzi all'origine, all'ingrosso ed al consumo €/Kg**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat ed Ismea

N.B. I prezzi al consumo della pasta di semola sono calcolati come media semplice dei livelli dei prezzi medi al consumo di 38 capoluoghi rilevati dall'Istat nell'intero periodo e disponibili sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it)

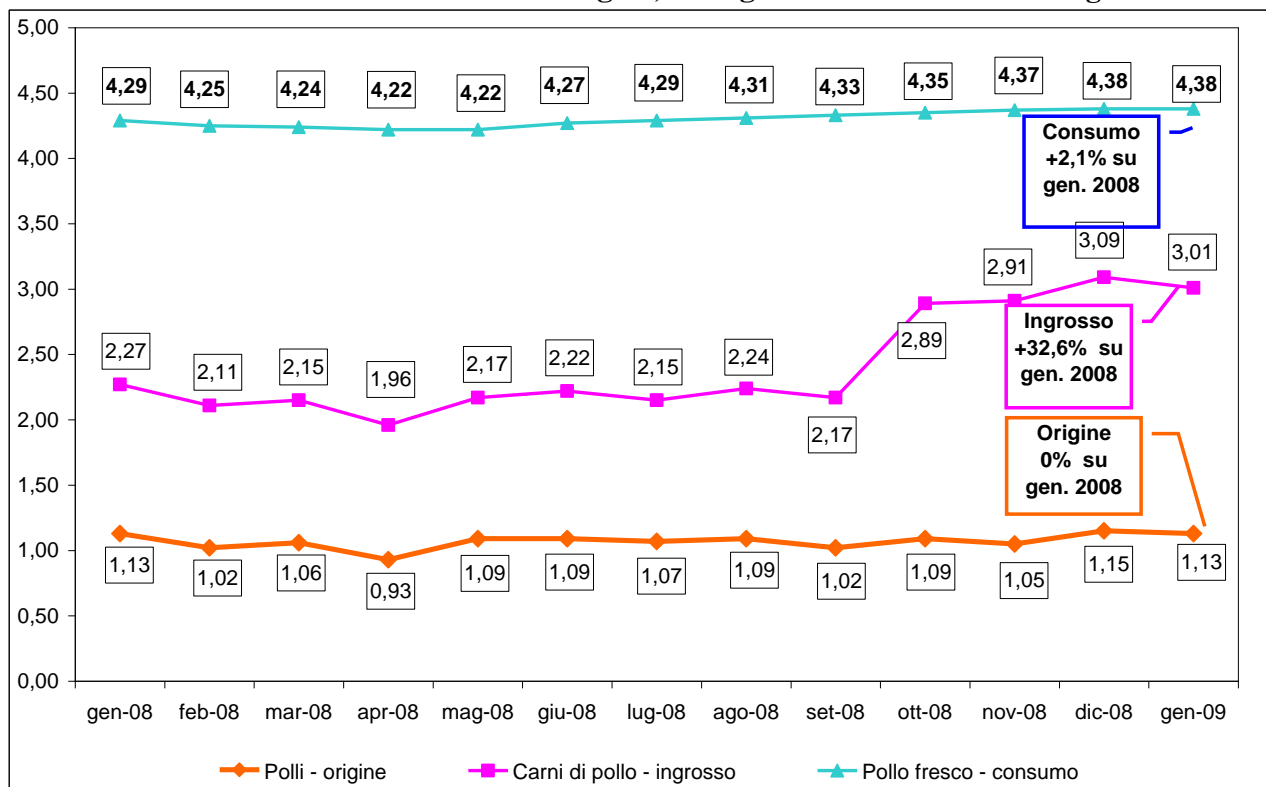
Dal mese di giugno 2008 sul sito sono disponibili i dati di 52 comuni capoluoghi di provincia.



Per quanto riguarda la filiera delle carni, secondo i dati delle quotazioni all'origine del pollo e all'ingrosso della carne di pollo di fonte Ismea e dei prezzi al consumo di fonte Istat, un chilo di pollo fresco a gennaio del corrente anno su base annua è rincarato del 2,1%, a fronte della stabilità del prezzo animale vivo e di un sensibile rincaro del prezzo della carne di pollo all'ingrosso (+32,6%).

A partire da ottobre 2008, nei mercati all'ingrosso, sulle carni di pollo si registrano tensioni di prezzo al rialzo, anche se a gennaio 2009, la variazione su base mensile è stata di segno negativo (Graf. 20).

**Graf. 20 - Pollo - Prezzi all'origine, all'ingrosso ed al consumo €/Kg**



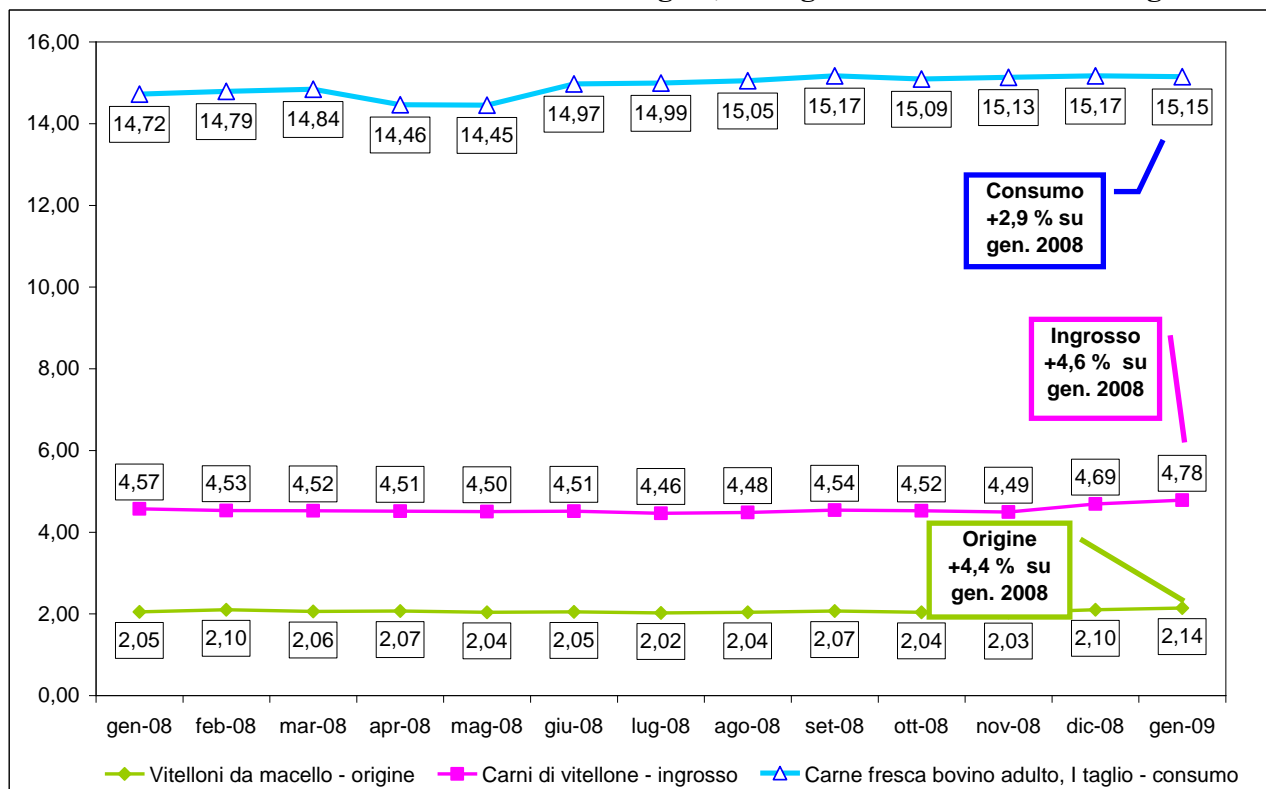
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat ed Ismea

N.B. I prezzi al consumo del pollo fresco sono calcolati come media semplice dei livelli dei prezzi medi al consumo di 38 capoluoghi rilevati dall'Istat nell'intero periodo e disponibili sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it)

Dal mese di giugno 2008 sul sito sono disponibili i dati di 52 comuni capoluoghi di provincia.

Secondo i prezzi all'origine dei vitelloni da macello e all'ingrosso della carne di vitellone di fonte Ismea e dei prezzi al consumo di fonte Istat, un chilo di carne fresca di bovino adulto a gennaio 2009 è rincarato del 2,9% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'animale vivo, del 4,4% e della carne di vitellone all'ingrosso del 4,6% (Graf. 21).

**Graf. 21 - Bovino adulto - Prezzi all'origine, all'ingrosso ed al consumo €/Kg**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat ed Ismea

N.B. I prezzi al consumo della carne di bovino adulto sono calcolati come media semplice dei livelli dei prezzi medi al consumo di 38 capoluoghi rilevati dall'Istat nell'intero periodo e disponibili sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it)

Dal mese di giugno 2008 sul sito sono disponibili i dati di 52 comuni capoluoghi di provincia.